



# Rassegna Stampa 21 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## LA CONSULTA

LA SECONDA DONNA ALLA GUIDA

## L'ELEZIONE CON 8 VOTI SU 15

Succederà al costituzionalista Giuliano Amato. Dal Tacco d'Italia viene anche Curzio primo presidente della Cassazione

# La pugliese Sciarra presidente della Corte costituzionale

Le priorità della neoletta: «Giovani, ambiente e trasparenza»

SANDRA FISCHETTI

● **ROMA.** A distanza di tre anni dall'esperienza di Marta Cartabia un'altra donna arriva al vertice della Corte costituzionale. È la giuslavorista Silvana Sciarra, 74 anni, che alla Consulta è stata nel 2014 la prima donna eletta dal parlamento italiano, come lei stessa ricorda con «orgoglio». Ha vinto una sfida tutta al femminile con la più giovane collega amministrativista Daria De Pretis, 65 anni, che ha spaccato il collegio chiamato a scegliere il successore di Giuliano Amato. Un solo voto di scarto è stato decisivo: 8 sono andati a lei, 7 a De Pretis.

«Ho il privilegio di avere i capelli bianchi, forse la Corte ha voluto premiare il criterio della anzianità» spiega lei stessa dopo l'elezione.

Lo fa nella tradizionale conferenza stampa, dove parte dai temi che le stanno più a cuore: i giovani che sono i «nostri principali interlocutori, coloro a cui vogliamo porgere la Costituzione»; l'ambiente, che è doveroso tutelare, dice mentre rivolge un pensiero alla popolazione delle Marche, colpita da «eventi drammatici»; i valori della «sobrietà, tra-

lismo. Me lo auguro fortemente», risponde a proposito dei timori che una maggioranza molto ampia potrebbe avere la tentazione di eleggersi da sola giudici costituzionali e consiglieri del Csm. E rassicura anche chi le chiede se pensa che chi andrà a governare rispetterà i paletti della Corte in materie delicate come l'immigrazione: «non ho motivo di credere che le indicazioni della Corte saranno ignorate».

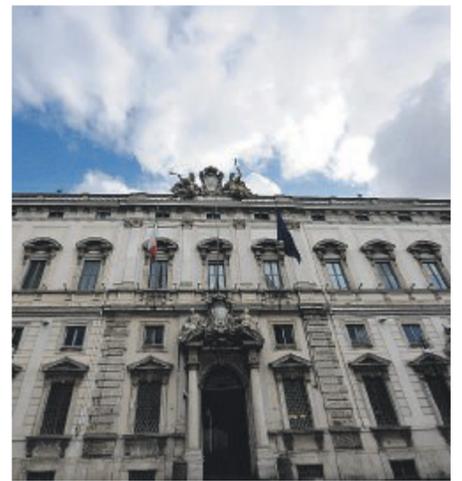
La Puglia, oltre alla neoletta Sciarra alla Corte costituzionale, può vantare anche Pietro Curzio primo presidente della Corte di cassazione.



[Ansa] **ROMA** La nuova presidente della Corte Costituzionale Silvana Sciarra

## IL RITRATTO

**ROMA**  
Il Palazzo della Consulta sede della Corte costituzionale



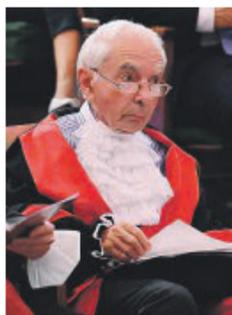
## La giuslavorista di Trani allieva di Gino Giugni

● **ROMA.** È la seconda donna al vertice della Corte costituzionale, ma sulla strada dell'emancipazione femminile Silvana Sciarra ha un record tutto suo: il 6 novembre del 2014 è stata la prima donna ad essere stata eletta dal Parlamento giudice costituzionale.

Professoressa ordinaria di Diritto del lavoro e di Diritto Sociale Europeo presso l'Università di Firenze e l'Istituto Universitario Europeo, classe 1948, Sciarra è nata Trani e a Bari è avvenuta la sua formazione. Si è laureata nell'ateneo del capoluogo pugliese, discutendo una tesi con il professore Gino Giugni, «padre» dello Statuto dei lavoratori. Un solido punto di partenza per una carriera universitaria che si è dipanata tra l'Italia e l'estero. È stata Harkness Fellow presso l'Ucla e la Harvard Law School (1974-1976); Fulbright Fellow presso l'Ucla (1985), Visiting Professor in diverse Università, tra cui Warwick (Leverhulme Professor), Columbia Law School (BNL Professor), Cambridge (cattedra Arthur Goodhart in Legal Science 2006-2007), Stoccolma, Lund, University College Londra, e la Luiss a Roma. Ha insegnato presso la Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università di Siena. Dal 1994 al 2003 ha ricoperto la cattedra di Diritto del Lavoro e Diritto Sociale Europeo presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole. Direttrice del Dipartimento di Diritto (1995-1996), ha anche coordinato il programma di Gender Studies (2002-2003). Ha collaborato con la Commissione Europea in numerosi progetti di ricerca e è stata designata dal Consiglio dell'Unione Europea membro del comitato che dovrà dare un parere sull'adeguatezza dei candidati all'esercizio delle funzioni di giudice e di avvocato generale della Corte di giustizia. Ha ricevuto il dottorato di Ricerca in Legge Honoris Causa presso l'Università di Stoccolma nel 2006 e di Hasselt nel 2012 ed è stata per diversi anni co-direttore della rivista Giornale di Diritto del Lavoro e di Relazioni Industriali.

Alla Consulta, dove dal gennaio di quest'anno ha ricoperto il ruolo di vicepresidente, ha firmato la sentenza che a luglio ha dichiarato in differibile la riforma delle norme sui licenziamenti, e la pronuncia che ha ritenuto discriminatoria la limitazione del bonus bebè ad alcune categorie di migranti.

Il mondo accademico barese ha salutato con grande favore la sua elezione, e molti si sono congratulati con il fratello, il regista Maurizio Sciarra. Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trani Tullio Bertolino con una nota ha espresso «orgoglio» e ha ricordato la lectio magistralis che l'accademica tenne nella città del Nord Barese, nel 2019.



**CONSULTA** Giuliano Amato

«sparenza e indipendenza» come «cuore» del lavoro della Corte. E poi ancora la «collaborazione» come stella polare nei rapporti con le istituzioni tutte, a partire dal Parlamento che, ricorda «la Corte ha sollecitato più volte a intervenire rinviando le proprie decisioni per consentirgli di esprimersi».

Tanti i temi sociali, affrontati in risposta alle sollecitazioni dei giornalisti. Parla del «dramma» dei tanti morti sui luoghi di lavoro e spiega che se le nostre leggi «sono già molto avanzate ma c'è una scarsa attenzione nell'attuare nel modo migliore». Racconta di essere «sconvolta» dalle notizie sui femminicidi e osserva che forse «le risorse non sono abbastanza, forse i sistemi di tutela non sono abbastanza forti». Si sofferma sui suicidi in carcere, richiamando l'impegno della Corte a «garantire condizioni carcerarie compatibili con la dignità sancita dai principi costituzionali». Ragiona su donne e pari opportunità: «il modo migliore per far emergere le donne è offrire soprattutto alle giovani donne le stesse occasioni di crescita, allargare gli orizzonti, dare fiducia».

Non si sottrae neanche alle domande più politiche. «Ho fiducia nelle istituzioni. Non posso non averla, non posso pensare che se ci fosse una forte maggioranza non ci sarà attenzione al plura-

## DL AIUTI BIS

SOSTEGNI PER IMPRESE E FAMIGLIE

## CONTRO IL CARO-ENERGIA

Il decreto ora è legge: 17 miliardi di euro per contrastare i rincari di elettricità e gas  
Niente da fare invece per la delega fiscale

## Sì alle vetrate scorrevoli per chiudere i balconi

Via libera dal Senato: sarà possibile realizzarle senza permessi



LA NOVITÀ Ok alla chiusura dei balconi con vetrate scorrevoli

ALESSANDRA CHINI

● **ROMA.** Il decreto aiuti bis diventa legge. Il provvedimento che contiene 17 miliardi di aiuti per imprese e famiglie contro la crisi energetica ha avuto il via libera finale di Palazzo Madama. Tramonta invece,



PALAZZO MADAMA Il Senato ha dato il via libera al dl aiuti bis

definitivamente, la delega fiscale, provvedimento fortemente voluto dal governo Draghi ma sul quale, soprattutto per lo stop della Lega, è mancata l'intesa nella conferenza dei capigruppo per la calendarizzazione. Nella legge quadro era contenuto,

tra l'altro, l'avvio di una riforma per la riduzione delle aliquote Irpef, il superamento dell'Irap e l'introduzione del cashback fiscale. La terza lettura sul pacchetto aiuti bis si era resa necessaria dopo la cancellazione, a Montecitorio, della norma che toglieva il tetto agli stipendi dei manager della pubblica amministrazione. Il provvedimento ha avuto il via libera con 178 voti a favore, nessun contrario e 13 astenuti. Per contrastare il caro-energia, la legge rafforza il bonus sociale elettrico e gas per il quarto trimestre 2022, sospendendo, tra l'altro, le modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di elettricità e gas. «La gravità dell'emergenza economica e sociale - ha commentato per For-

za Italia il senatore Maurizio Gasparri - è senza precedenti. E siamo certi che anche il nuovo governo dovrà continuare a lavorare con molto impegno e attenzione per tirare fuori dalla crisi il Paese».

Il via libera al provvedimento se-

gna, oltre alle misure sul caro bollette, anche il ripristino, fino al 31 dicembre, del lavoro agile, anche senza accordo, per i lavoratori fragili e per i genitori con figli under 14.

Arriva il Copasir provvisorio che a inizio legislatura svolgerà le funzioni del comitato fino a dopo 20 giorni dalla votazione della fiducia al governo. E ancora le assunzioni nella pubblica amministrazione per il Pnrr, al momento tutte a tempo determinato, potranno diventare stabili anche se dal 2027.

Tra le novità anche una norma per la semplificazione delle procedure per l'installazione di vetrate scorrevoli. Amovibili e totalmente trasparenti, in grado di ridurre la dispersione termica e favorire il risparmio energetico, le vetrate rientreranno d'ora in poi nell'edilizia libera, realizzabili quindi senza alcun titolo abilitativo, certificazione o autorizzazione.

In base ad un emendamento approvato in prima lettura a Palazzo Madama sono infatti inseriti tra le attività di edilizia libera previste dal

Testo unico sull'edilizia «gli interventi di realizzazione e installazione di vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti, dirette ad assolvere funzioni temporanee di protezione dagli agenti atmosferici, miglioramento delle prestazioni acustiche ed energetiche, riduzione delle dispersioni termiche, di parziale impermeabilizzazione delle acque meteoriche, dei balconi aggettanti dal corpo dell'edificio o di loggierentranti all'interno dell'edificio, purché tali elementi non configurino spazi stabilmente chiusi con conse-

guente reazione di volumi e di superfici, come definiti dal Regolamento edilizio tipo, che possano generare nuova volumetria o comportare il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile anche da superficie accessoria a superficie utile».

Tali strutture, viene precisato, devono favorire «una naturale micro-areazione che consente la circolazione di un costante flusso di arieggiamento a garanzia della salubrità dei vani interni domestici ed avere caratteristiche tecnico-costruttive e

profilo estetico tali da ridurre al minimo l'impatto visivo e l'ingombro apparente e da non modificare le preesistenti linee architettoniche».

Via libera definitivo al dl aiuti ma niente da fare, invece, per la delega fiscale. Il governo aveva tentato di portare in Aula il provvedimento approfittando della riapertura del Senato per il dl aiuti bis, ma nella conferenza dei capigruppo non è stata trovata la quadra tra i partiti per consentirne l'esame.

Il provvedimento, approvato in prima lettura a Montecitorio, resta dunque al palo, così come gli altri due testi, già approvati in prima lettura alla Camera, e che, secondo l'intesa in maggioranza prima della pausa estiva e della caduta del governo Draghi, attendevano il via libera di Palazzo Madama: ergastolo ostativo ed equo compenso.

Il Senato chiude i battenti e l'Aula è ora convocata a domicilio, solo in caso di urgenza. «Poiché questa è stata per quattro anni la nostra casa comune - ha detto la presidente Caselati salutando i senatori - rinnovo il ringraziamento per il supporto in una legislatura davvero difficile. Grazie a tutta l'amministrazione che ha fatto un lavoro importante anche se sempre silenzioso». [Ansa]

## SMART WORKING

Fino al 31 dicembre per lavoratori fragili e genitori di under 14

# Superbonus, per le banche esaurito lo spazio fiscale (impegnati 77 miliardi su 81)

## Misure per l'edilizia

La capienza fiscale delle banche è «so-

stanzialmente interamente impegnata»: A dirlo la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario. Su 81 miliardi di capienza ne sono già stati assorbiti 77.

Giuseppe Latour — a pag. 5

# Superbonus, per le banche spazi fiscali ormai esauriti

**Commissione d'inchiesta.** A rischio le cessioni dei bonus futuri, su 81 miliardi di capienza potenziale in cinque anni per utilizzare i crediti d'imposta gli istituti ne hanno già impegnati 77



**Frenata sulla nuova circolare delle Entrate: l'orientamento del Governo è di non tornare sul tema**

Giuseppe Latour

La capienza fiscale delle banche è «sostanzialmente interamente impegnata». Poche parole che segnano il passaggio più drammatico della relazione con la quale la commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, presieduta da Carla Ruocco, ha chiuso la sua indagine sul mercato delle cessioni dei crediti. Un lavoro costruito attorno alle risposte di undici banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Iccrea, Mediobanca, Cassa Centrale Banca, Bper, Monte dei Paschi, Credem, Banca Popolare di Sondrio, Banca Carige), e di Poste e Cassa depositi e prestiti (non inclusa nell'analisi finale per la quota limitata di mercato). Soggetti che rappresentano il perno attorno al quale ruota il mercato delle cessioni dei crediti.

Gli allarmi dei mesi scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 13 e 14 aprile), partiti dalla frenata delle due principali banche del paese, Intesa Sanpaolo e Unicredit, hanno portato a interventi normativi mai pienamente risolutivi. Così, oggi la fotografia dello stato delle cose mostra una situazione vicina al punto di rottura.

La relazione calcola la capacità fiscale del sistema bancario, essenziale per smaltire i crediti fiscali acquisiti: si tratta, in base a una stima degli

stessi istituti, di circa 16,2 miliardi ogni anno. Moltiplicando questa grandezza per cinque o dieci anni (l'arco di vita dei bonus), si ottiene la capienza fiscale massima. Si tratta, ovviamente, di stime, ma l'ipotesi è che la capacità fiscale venga calcolata a cinque anni, che coincide con l'arco di vita massimo della misura più utilizzata in questa fase, il superbonus. La capacità di assorbimento del sistema, allora, è di poco inferiore agli 81,2 miliardi di euro.

Sull'altro piatto della bilancia, le banche hanno già assunto impegni per crediti fiscali pari complessivamente a poco meno di 77 miliardi. È un numero che mette insieme pratiche a diversi livelli di avanzamento: in lavorazione, deliberate ed erogate. Se tutte arrivassero al traguardo, per il sistema bancario si accenderebbe la spia della riserva, perché gli spazi di manovra residui sarebbero ridotti quasi a zero: poco più di 4 miliardi nei prossimi cinque anni.

Un allarme rosso per il 110%, se consideriamo che gran parte dei lavori legati al superbonus accede alla cessione e allo sconto in fattura: la valvola che alimenta la maxi agevolazione, insomma, si sta già chiudendo. Per chi arriverà nei prossimi mesi, trovare una formula di finanziamento che passi dalla cessione del credito sarà sempre più difficile. Per dare più respiro, sarà essenziale rendere operativa la quarta cessione alle partite Iva, che può valere fino a 100 miliardi ogni anno di capienza extra (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre) e che, ad

oggi, è sostanzialmente ferma alla carta. Queste difficoltà poco si conciliano con le scadenze ormai serrate per il superbonus. Per le unifamiliari e gli immobili autonomi siamo ai titoli di coda: entro il 30 settembre bisognerà dimostrare di avere raggiunto almeno il 30% dei lavori, altrimenti non si potranno effettuare le restanti spese fino al termine del 2022.

Per i condomini il termine del 110% è fissato al 31 dicembre del 2023: un limite vicinissimo, visti i tempi necessari per questo tipo di immobili. Oggi per gestire una pratica di cessione di un intervento legato al 110% servono in media 134 giorni dalla richiesta all'erogazione (e nei casi peggiori si può arrivare fino a 183 giorni, peraltro con tassi di sconto in aumento). Mettendo in fila questi elementi, il calendario, dalla fine del 2022 in poi, taglierà fuori sempre più contribuenti e immobili.

Resta, poi, sul tavolo la questione della responsabilità solidale: il difficile compromesso inserito nella legge di conversione del decreto Aiuti bis, pur avendo portato dei miglioramenti di principio, non ha riaperto il mercato. Al di là di qualche problema nell'interpretazione della norma (so-

prattutto sulla nuova asseverazione "postuma"), tutti attendono le indicazioni delle Entrate, con una nuova circolare. Indicazioni che, però, secondo fonti di Governo, potrebbero non arrivare mai: l'orientamento, per ora, è di non tornare sul tema con altri documenti di prassi. La legge, sul punto, dovrebbe bastare a spiegare la nuova linea sulla responsabilità solidale. Anche se, nei giorni scorsi, Abi e Ance avevano sollecitato interventi tempestivi da parte delle Entrate.

Senza contare che, ad aumentare la pressione, le pratiche di 110% continuano ad accumularsi. Enea, nel suo report di agosto, ha rilevato 47,3 miliardi di detrazioni previste a fine lavori, solo per il superbonus. E il bacino di lavori legati al 110%, programmati ma non ancora realizzati, ammonta oggi a 13,9 miliardi di potenziali nuovi crediti. Nei prossimi mesi bisognerà trovare un binario sul quale far viaggiare questi investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

134

**TEMPI LUNGI**

Sono i giorni necessari in media per completare una pratica di cessione del 110%, dalla richiesta all'effettiva erogazione del denaro

**INTERVENTI URGENTI**

La presidente Ance, Federica Brancaccio, insieme all'Abi, nei giorni scorsi ha sollecitato le Entrate a rivedere tempestivamente la circolare 23/E.

**LE QUESTIONI APERTE****Mercato in stallo**

## Cessioni sempre ferme nonostante le correzioni

Le ultime correzioni, inserite nella legge di conversione del Dl Aiuti bis, non hanno fatto ancora ripartire il sistema delle cessioni dei crediti. Confermando quello che era già successo più volte nei mesi scorsi: nonostante i molti aggiustamenti, Parlamento e Governo non sono mai arrivati a trovare interventi risolutivi per rimettere in movimento gli acquisti dei bonus. La capacità fiscale degli istituti di credito, nel frattempo, si è andata

esaurendo. La relazione della commissione di inchiesta sul sistema bancario dice che, per i prossimi cinque anni, gli istituti hanno già consumato, con le pratiche avviate, 77 miliardi circa di capacità di acquisto su un massimo di 81 miliardi di euro. Il sistema, insomma, è già in riserva. Fondamentale attivare la quarta cessione, che vale fino a 100 miliardi ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dolo e colpa grave**

## Responsabilità solidale, le modifiche non bastano

Le nuove indicazioni su dolo e colpa grave non sono bastate, da sole, a tranquillizzare gli operatori. Resta, infatti, il freno rappresentato dalle indicazioni che le Entrate hanno dato con la circolare 23/E dello scorso giugno: lì si spiegava che, per evitare di incorrere nella responsabilità solidale, chi acquista i crediti deve esercitare un livello di diligenza parametrato alla sua capacità professionale. La valutazione sulla diligenza si basa su sei

indici, che dicono se i controlli sono stati effettuati in modo corretto. Abi e Ance, nei giorni scorsi, hanno sollecitato l'agenzia delle Entrate a rivedere tempestivamente il contenuto della circolare di giugno scorso, «non più coerente con le nuove previsioni normative». Dal Governo, però, emerge un orientamento diverso: la norma ha dato delle indicazioni chiare, non c'è bisogno di una nuova circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Calendario stretto**

# Villette a fine corsa e stop vicino per i condomini

Abitazioni unifamiliari e immobili autonomi sono già a fine corsa. Entro il 30 settembre è necessario raggiungere almeno il 30% di lavori realizzati per poter sfruttare il 110% per il resto del 2022. Impossibile, insomma, iniziare nuovi lavori a questo punto; bisognerà correre per completare quelli già aperti. E anche per i condomini il tempo inizia a scarseggiare. Il termine previsto dalla legge di Bilancio 2022 è il 31 dicembre del 2023 per il 110%; dopo questa data, il superbonus sarà sottoposto a una riduzione progressiva, che lo porterà fino

al 65 per cento nel 2025, passando per il 70% del 2024. In assenza di modifiche con la prossima manovra, allora, anche nei condomini sarà necessario correre. Considerando i diversi passaggi in assemblea necessari, un anno abbondante non è un tempo lunghissimo per chiudere un cantiere di questo tipo. Anche perché, tra le variabili, pesa anche il tempo necessario a imbastire una pratica di cessione (nel caso in cui si trovi una banca disposta a comprare). Ad oggi siamo a 134 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri Enea**

## In attesa un bacino da 13,9 miliardi di crediti

Valgono quasi 14 miliardi i crediti di imposta che possono ancora prendere forma da lavori già programmati di superbonus. Lo dice l'ultimo report di Enea, pubblicato ad agosto. Qui si misurano due grandezze: le spese totali di progetto degli interventi che sono ammessi a detrazione, inserite nelle asseverazioni. Valgono 43 miliardi di investimenti e 47,3 miliardi di successive detrazioni. Ci sono poi i lavori conclusi, cioè quelle spese già sostenute che vengono dichiarate negli stati di avanzamento o che possono

riguardare interventi interamente conclusi. Valgono 30,4 miliardi di investimenti e 33,4 miliardi di detrazioni già maturate. La differenza tra questi due numeri misura i lavori già programmati, ma in attesa di essere completati. Sono una massa di 12,6 miliardi di investimenti, corrispondenti a 13,9 miliardi di future detrazioni o crediti fiscali. Alimenteranno il mercato delle cessioni nel prossimo futuro: serviranno, allora, dei binari sui quali farli viaggiare per non bloccare il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPROFONDIMENTO****IL SOLE 24 ORE,  
14 SETTEMBRE 2022, P. 2 E 3**

Gli approfondimenti sul decreto Aiuti bis dopo il primo via libera del Senato. Il testo successivamente approvato dalla Camera è stato però modificato con un correttivo del Governo che ripristinava il tetto agli stipendi dei dirigenti della Pa. Ieri la terza e definitiva lettura.

# Energia, a rischio fino a 100 imprese

## Lo shock energetico

Dal 1° ottobre in Italia molte società retail non avranno gas per rifornire i clienti

Con l'inizio dell'anno termico, il 1 ottobre, si avvicina il rischio che decine di società energetiche retail falliscano perché non hanno abbastanza gas da distribuire ai clienti. Secondo Utilitalia sono almeno 70, ma molti operatori temono che le società italiane a rischio siano più di 100.

## Gas, rischio default a catena dal 1° ottobre: conto alla rovescia per 100 operatori retail

**Lo shock.** Inizia l'anno termico e scadono i contratti con cui i rivenditori al dettaglio si riforniscono da produttori e importatori: molti non hanno ottenuto un rinnovo o dispongono di volumi ridotti e a condizioni onerose che potranno rivelarsi insostenibili

**Esposte migliaia di famiglie e di imprese che rischiano di restare orfane del fornitore abituale di gas**

**Nessuno resterà al freddo, perché la legge prevede meccanismi di protezione ma l'impatto è comunque temibile**

### Sissi Bellomo

È una bomba a orologeria che nessuno ha disinnescato, anche se da mesi se ne avverte sempre più forte il ticchettio. E il timer ha ormai quasi esaurito il conto alla rovescia: all'esplosione mancano appena dieci giorni. Il 1° ottobre inizierà l'anno termico e a quel punto decine di società energetiche non avranno più gas a sufficienza da erogare ai clienti e cominceranno una dopo l'altra a fallire: potrebbero esserci 70 default prevede Utilitalia, associazione che riunisce 450 utilities, ma si tratta di una stima prudente secondo molti operatori sentiti dal Sole 24 Ore, convinti che sull'orlo del fallimento ci siano come minimo un centinaio di operatori retail.

Il problema sono i contratti con cui i rivenditori al dettaglio si riforniscono a loro volta di combustibile acquistandolo da grandi produttori e importatori, come Eni o Edison: questi scadono tutti insieme a fine mese, allineati con l'anno termico. E molti operatori non sono riusciti ad ottenere un rinnovo. Altri si sono dovuti accontentare di volumi di gas inferiori al passato, offerti con minore flessibilità e con condizioni molto onerose, che presto potrebbero rivelarsi insostenibili: non solo prezzi alti, ma pagamenti a stretto giro, entro l'inizio del mese successivo, o addirittura in qualche caso da versare in anticipo. Difficoltà analoghe sono state denunciate anche da imprese industriali energivore, che acquistano gas direttamente: Assocarta ad esempio ad

agosto aveva avvertito che molte cartiere rischiano la chiusura.

Sul fronte dei venditori di energia sono venute allo scoperto anche realtà importanti, come Dolomiti Energia, e alcune municipalizzate, tra cui quelle di Catania, Voghera (Pavia) e Casale Monferrato (Alessandria). Uno spaccato preciso – per quanto parziale – dell'entità dei problemi lo offre Giampaolo Russo, direttore generale di Assogas, associazione aderente a Confindustria che riunisce operatori di dimensioni medio-piccole: «I nostri associati di solito hanno un volume di gas vettoriato intorno a 2 miliardi di metri cubi annui, ma quest'anno abbiamo dovuto rinunciare volontariamente al 44%. Non è bastato. Su un totale di 1,2 miliardi di metri cubi per cui abbiamo assunto impegni contrattuali ad oggi il 40% resta scoperto». Un «buco» di 480 milioni di metri cubi solo per Assogas, dunque. Ma il fenomeno ha dimensioni maggiori. Un operatore che preferisce restare anonimo stima che oltre 20 miliardi di mc di gas – quasi un terzo dei consumi finali italiani – non siano ancora «certi», ma dovranno essere reperiti sul mercato nel corso dell'anno termico. Il fatto è che gli operatori più piccoli non sono abilitati ad accedere al PSV, il punto di scambio virtuale italiano. Per altri il mercato è diventato off limits o quasi, perché servono garanzie finanziarie sempre più onerose e sempre più difficili da ottenere dalle banche.

Non è il problema dei margin call, che sta investendo molti colossi dell'energia, prosciugandoli di liquidità

al punto che si teme una nuova Lehman. Ma il tema è collegato, perché all'origine di tutto è probabile che ci sia anche il timore di un'eccessiva esposizione al rischio di credito: «I grandi fornitori all'ingrosso cercano di limitare ulteriori operazioni di copertura, che oggi sono costosissime e rischiose», osserva Massimo Nicolazzi, professore all'Università di Torino. Pesano anche le troppe incognite che gravano sul mercato, dal livello delle forniture russe alle possibili misure di razionamento obbligatorio. «Fino all'anno scorso – prosegue Nicolazzi – si poteva contare su fornitori elastici, ma oggi la flessibilità è scaricata tutta sui retailer, cui si chiede di definire in anticipo e al buio le esigenze di gas per tutto l'anno termico, con un margine di tolleranza bassissimo, intorno al 3%. Se poi ti serve di più o di meno ti tocca andare sul mercato del bilanciamento». Ammesso di riuscirci.

«In un certo senso questa rischia di essere la Lehman dei venditori al dettaglio», come dice Fabio Pedone, responsabile approvvigionamento e logistica di Union Gas Metano. E si annunciano conseguenze pesanti per

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

tutti, non solo per le società che andranno in default.

In prima linea ci sono migliaia di famiglie e di imprese che dal prossimo mese – all'improvviso e tutte insieme – rischiano di restare orfane del fornitore abituale di gas (da cui spesso ricevono anche elettricità). Nessuno resterà al buio e al freddo, perché la legge prevede meccanismi di protezione rigorosi, che scattano in tempo reale per evitare interruzioni delle forniture. Ma è molto probabile che ai malcapitati tocchino bollette ancora più salate di oggi, perché finiranno nel servizio di tutela, oggi tra i meno convenienti per il consumatore. Le offerte più aggressive sul mercato libero, con tariffe a prezzi bloccati, spesso erano proposte proprio dai piccoli fornitori, quelli che oggi sono in maggiori difficoltà (e che potrebbero ricevere la botta definitiva dal blocco retroattivo delle modifiche contrattuali previsto dal Dl Aiuti).

Ma non è tutto. Un'esplosione dei

default rischia di provocare un'ondata d'urto così forte da scuotere le fondamenta del sistema di sicurezza energetica in Italia: potremmo ad esempio esaurire i nostri preziosi stoccaggi di gas prima che l'inverno finisca.

Chi resta senza fornitore di gas viene prima affidato al "servizio di default trasporto", di cui si occupa Snam, per un periodo non superiore a sei mesi. Dopo di che passa ai "fornitori di ultima istanza": per gli anni termici 2021-22 e 2022-23 sono Enel Energia ed Hera, scelti per questo servizio con una gara indetta oltre due anni fa, quando nessuno poteva immaginare l'attuale emergenza. Ci sarà abbastanza gas per tutti gli orfani delle società in default?

«Snam di sicuro si sta preparando ad affrontare questa situazione, davvero anomala e senza precedenti – riflette Pedone, che ha descritto i rischi imminenti in un articolo pubblicato a luglio da RiEnergia – Mi chiedo però

dove troverà il gas per un numero così grande di utenti: forse dagli stoccaggi? Oppure comprandolo sul mercato? Ma non è questo il ruolo di Snam, forse non è nemmeno strutturata per farlo».

Servirebbero scelte chiare e misurate che però finora non sono state adottate, complice la caduta del governo e lo scioglimento delle Camere. Eppure il legislatore è al corrente da tempo dell'allarme, denunciato anche dall'Arera, che in una comunicazione del 29 luglio al Parlamento aveva parlato di «criticità per gli esercenti la vendita nel reperire sui mercati all'ingrosso i volumi (di gas, Ndr) necessari per soddisfare anche la domanda per uso domestico»: una situazione che per l'Autorità dell'energia faceva già «presagire» un «trasferimento massivo dei clienti finali nei servizi di ultima istanza (...) con conseguente aumento del rischio di costi da socializzare a carico della generalità dei clienti finali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I primi importatori di gas in Italia

Dati 2021 in milioni di metri cubi e quota %

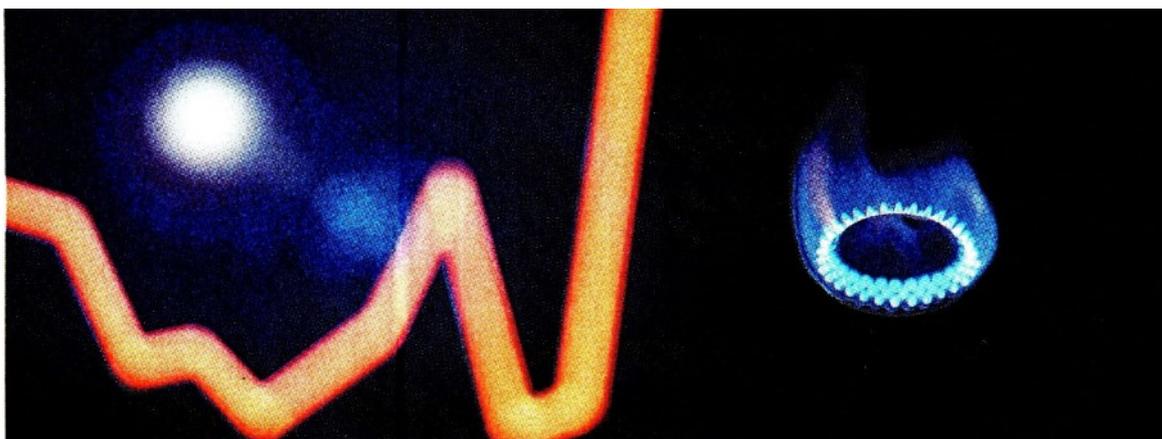


Fonte: Arera

# 480 milioni mc

### IL BUCO

I volumi che Assogas non è riuscita a procurarsi in anticipo: è il 40% su 1,2 miliardi di metri cubi per cui i soci hanno assunto impegni contrattuali



Le forniture di gas. L'allarme degli operatori retail

# Decreto Mise: per danni di guerra aiuti fino al 60% dei mancati ricavi

## Misure per le imprese

Firmato dal ministro dello Sviluppo Giorgetti il decreto che assegna 120 milioni alle imprese danneggiate dalla guerra - previsto dal Dl Aiuti di maggio - per coprire fino al 60% dei mancati ricavi.

**Carmine Fotina** — a pag. 6

# Per i danni da guerra aiuti fino al 60% dei mancati ricavi

**Il decreto del Mise.** Dote di 120 milioni e contributi fino a 400mila euro ma vincolati al livello di rapporti commerciali con le zone del conflitto, al calo di fatturato e ai rincari delle materie prime



**L'agevolazione scende al 40% per aziende più grandi. A fondi esauriti scatta il riparto proporzionale**

**Carmine Fotina**

ROMA

Era tra i provvedimenti attuativi pendenti del governo Draghi uno dei più attesi dalle aziende. Ora il decreto che assegna 120 milioni alle imprese danneggiate dalla guerra - previsto dal Dl Aiuti di maggio - è stato firmato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.

Ci sono a disposizione 120 milioni (dopo che 10 sono stati girati a favore della partecipazione alle fiere internazionali) per contributi a fondo perduto a Pmi che presentano cumulativamente tre requisiti: negli ultimi due anni operazioni commerciali, compreso l'approvvigionamento di materie prime e semilavorati, con Ucraina, Russia

e Bielorussia, pari almeno al 20% del fatturato aziendale; nel trimestre febbraio-aprile 2022 un incremento del costo di acquisto medio per materie prime e semilavorati di almeno il 30% rispetto alla media dello stesso periodo del 2019; nel trimestre febbraio-aprile 2022 un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019 (fanno fede i ricavi). Per le aziende nate dopo il 1° gennaio 2020 il confronto della differenza di costo delle materie prime e di ricavi va fatto rispetto al corrispondente periodo del 2021.

Le domande potranno essere presentate dalle 12 del decimo giorno successivo dalla data di pubblicazione del decreto sul sito del Mise, una volta concluso il vaglio della Corte dei Conti. Non sono ammesse le imprese dell'agricoltura e della pesca, alle quali il Dl Aiuti aveva separatamente riservato 20 milioni, e le istanze andranno presentate online sulla base di un

modello fac-simile che sarà pubblicato sul sito del Mise.

Non è previsto il cosiddetto click day ma le risorse saranno ripartite tra le Pmi che hanno i requisiti riconoscendo a ciascuna un importo - comunque entro il tetto di 400mila euro - che si calcola con una percentuale sulla perdita di fatturato. Si arriva al 60% per le Pmi con ricavi fino a 5 milioni di euro, mentre si applica il 40% nel caso di imprese che superano questa soglia. Si accede solo fino a esaurimento delle risorse, dopodiché il Mise ridurrà in modo proporzionale il contributo sulla base dei fondi disponibili e delle domande ammissibili.

Gli incentivi sono cumulabili con altri aiuti nei limiti del Quadro temporaneo della Ue sugli aiuti per la guerra e con l'esclusione delle stesse spese coperte dalle agevolazioni Simest per l'internazionalizzazione previste sempre dal Dl Aiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 250 milioni

### NOTE ACCORDI DI INNOVAZIONE

Il ministero dello Sviluppo stanziava nuove risorse pari a 250 milioni per gli Accordi per l'innovazione. Sarà possibile finanziare ulteriori 80 progetti rispetto a quelli

già in istruttoria. È invece in programma nel mese di dicembre l'apertura del secondo sportello, da 500 milioni, finanziato dal Fondo complementare nazionale agganciato al Pnrr.

# Garanzie Sace e fondo Pmi sui prestiti per il caro bollette

## Decreto Aiuti ter

Importi sulla base dei consumi di ottobre, novembre e dicembre 2022

Garanzie operative solo se gli interessi non superano il tasso cedolare dei BTP

### Roberto Lenzi

Possono essere concesse garanzie gratuite per ottenere finanziamenti a supporto delle imprese colpite dall'aumento dei prezzi dell'energia, ma solo a patto che le banche dimostrino di aver concesso prestiti a condizioni economiche di maggior favore. Il beneficio, se da una parte non risolve il problema dell'aumento delle bollette, dall'altra tende a ridurre i costi determinati dal rialzo dei tassi che si sta accompagnando in questi giorni alle altre criticità.

Questo è quanto prevede la bozza di decreto Aiuti ter (approvato il 16 settembre in consiglio dei ministri), con l'articolo dedicato alle «Misure a supporto delle imprese colpite dall'aumento dei prezzi dell'energia». L'agevolazione è stata introdotta al fine di contenere il costo dei finanziamenti bancari concessi alle imprese che necessitano di esigenze

di capitale d'esercizio per il pagamento delle fatture derivanti dai consumi energetici.

I valori da prendere a riferimento per determinare gli importi ammissibili sono quelli delle bollette emesse nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022. Saranno utilizzabili sia le garanzie rilasciate da Sace sia quelle rilasciate dal Fondo di garanzia per le Pmi.

### Le garanzie Sace

Le garanzie prestate da Sace sono concesse, stavolta, a titolo gratuito, nel rispetto degli aiuti previsti dalla Comunicazione della Commissione Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia e ai pertinenti regolamenti "de minimis" o di esenzione per categoria.

Sono concedibili solo nei casi in cui il tasso di interesse applicato al finanziamento non superi, al momento dell'erogazione, il tasso cedolare annuo minimo garantito dei buoni del Tesoro poliennali (Btp) di durata pari al finanziamento concesso. Ai fini dell'accesso gratuito alla garanzia, i soggetti finanziatori sono tenuti a indicare, in sede di richiesta, nonché nel contratto di finanziamento stipulato, le condizioni economiche di maggior favore applicate ai beneficiari. Considerando le misure di aiuto di Stato, autorizzate dalla Commissione Ue, a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia

contro l'Ucraina, al fine di contenere gli effetti economici negativi derivanti dall'aumento dei prezzi delle forniture energetiche, le misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese tramite garanzie prestate da Sace, l'ammontare del finanziamento garantito, può essere elevato di un importo non superiore a 25 milioni di euro.

Per poter ottenere la maggiorazione, il beneficiario deve essere classificabile come impresa a forte consumo di energia, ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2003/96/CE. Deve aver subito perdite di esercizio in misura non inferiore al 50% del costo del gas naturale e dell'energia elettrica. Il conteggio viene fatto considerando gli acquisti effettuati dall'impresa presso fornitori esterni in qualità di consumatore finale, nel periodo compreso tra il 1°

febbraio 2022 e il 31 dicembre 2022. Il prezzo viene calcolato come differenza tra il prezzo unitario pagato dall'impresa in un dato mese e il doppio del prezzo unitario pagato dall'impresa, in media, per il periodo di riferimento compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2021. L'importo del finanziamento garantito non deve essere superiore al 50% del costo ammissibile e all'80% delle perdite di esercizio subite dall'impresa nel periodo compreso tra il 1° febbraio 2022 e il 31 dicembre 2022.

### Fondo di garanzia per le Pmi

Per il sostegno alla liquidità delle piccole e medie imprese, la garanzia del Fondo di garanzia per le Pmi su finanziamenti individuali successivi alla data di entrata in vigore del decreto Aiuti ter, messi a disposizione e destinati a finalità di copertura dei costi d'esercizio per il pagamento delle fatture per consumi energetici, emesse nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022, può essere concessa, a titolo gratuito, nella misura massima dell'80% dell'importo dell'operazione finanziaria, in favore di tutti i soggetti beneficiari, indipendentemente dalla fascia di appartenenza di cui al modello di valutazione.

L'ammontare del finanziamento garantito può essere elevato di un importo non superiore a 25 milioni di euro, laddove siano rispettate le medesime condizioni, riportate sopra, per accedere alla garanzia di Sace.



**In entrambi i casi  
Il finanziamento  
garantito  
può essere elevato  
fino a 25 milioni**